

Piano diritto allo studio 2014/2015

Osservazioni del Consigliere Silvio Lauro

Leggendo la premessa dell'Assessore Orlini mi aspettavo una significativa rivisitazione dei piani degli anni precedenti; invece, a parte una operazione di maquillage dell'indice e della impaginazione delle varie parti, il resto è sostanzialmente analogo a quello dello scorso anno. Le uniche novità riguardano il protocollo tra le scuole d'Infanzia, per altro già previsto anche lo scorso anno e adesso diventato pluriennale, e soprattutto la riduzione di circa 25.000€ della dotazione finanziaria complessiva.

Ma a parte questo, molte cose di questo piano non ci convincono. Proverò ad illustrare le principali, mi auguro in maniera non troppo disordinata e mi concentrerò soprattutto sulla prima parte relativa alla scuole dell'infanzia, che mi pare la più significativa.

1. Frequenza di tutti alla scuola dell'infanzia e partecipazione bambini stranieri

La convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra il comune e le scuole dell'infanzia, nelle premesse recita:

*"è comune impegno, negli ambiti delle reciproche competenze e possibilità, assicurare alla comunità (gavardese in via prioritaria) un servizio di Scuola dell'infanzia che punti **alla piena realizzazione di un servizio integrato, paritario e pluralista che possa soddisfare il 100% delle richieste, assicurando la frequenza a tutti i bambini residenti, anche di chi si trova in difficoltà economiche, che si faccia carico delle esigenze educative dei bambini diversamente abili, che promuova l'integrazione dei bambini stranieri;**"*

Anzitutto ci pare piuttosto difficile che si possa erogare un servizio pluralista se tutte le scuole dell'infanzia sono parrocchiali o comunque di ispirazione cristiana.

Solo le scuole pubbliche garantiscono il carattere pluralista ma visto che a Gavardo scuole dell'infanzia pubbliche non ci sono (perché non si sono mai volute), dovrebbe essere il Comune che assicura il rispetto di tale principio democratico e di civile convivenza, attraverso idonei strumenti e un controllo rigoroso dell'effettivo rispetto del principio pluralista.

In secondo luogo ci pare che questo piano non contempli azioni concrete e specifiche per assicurare la frequenza di tutti i bambini residenti, come invece previsto dalla convenzione. Dai dati allegati al piano risulta che esattamente **100 bambini residenti non sono iscritti alle scuole dell'infanzia gavardesi**. Supponiamo pure che una decina siano iscritti a scuole di altri comuni, ne restano una novantina (quasi un quarto dei bambini) che non frequentano. E supponiamo - anche se non abbiamo dati precisi - che siano tutti stranieri. Cosa vogliamo fare per questi bambini che non frequentano?

E poi, quasi tutti i bambini stranieri frequentanti sono concentrati sulla scuola Quarena (più del 75%) e rappresentano esattamente il 25% degli iscritti a quella scuola. E la scuola Don Bosco come contribuisce alla realizzazione di questi obiettivi (frequenza di tutti i bambini residenti e integrazione dei bambini stranieri) se ha un solo bambino straniero iscritto?

La massiccia non frequenza della scuola dell'infanzia comporta ovviamente una serie di problemi che riguardano la scuola dell'infanzia, ma che si ripercuotono poi anche sulla scuola primaria.

2. la frequenza della scuola dell'infanzia facilita l'inserimento nella Scuola primaria

I bambini (soprattutto stranieri) che non frequentano la scuola dell'infanzia quando vanno alla primaria devono affrontare una serie di questioni che i loro coetanei hanno già appreso alla scuola dell'infanzia: problemi di interazione, socializzazione, regole di civile convivenza, lingua, ecc.

Dopo nemmeno due mesi di scuola primaria a Gavardo si cominciano a sentire le conseguenze:

Alcuni genitori infatti ci segnalano:

“i bambini delle prime (che non fanno tempo pieno) sono circa 25 per classe con solo un terzo di presenza di bambini italiani. Ma non è il problema la percentuale di bambini stranieri, piuttosto l'alta presenza di bambini che non hanno frequentato la scuola materna, bambini che ancora non sanno la lingua italiana (non conoscono i colori, gli animali, la differenza tra matita e pennarello), bambini con forte disagio accompagnati da famiglie non in grado di seguirli (non leggono ad esempio gli avvisi, non si preoccupano di procurare il materiale o di seguire i compiti dati)....

- le ore di alfabetizzazione sono solo 4 la settimana fino a gennaio e fanno parte del progetto proveniente dalla scuola materna (pertanto era ed è rivolto a bambini che sono già in buona parte alfabetizzati).

3. la frequenza della scuola dell'infanzia e la distribuzione dei bambini stranieri su tutte le classi crea condizioni migliori di integrazione e apprendimento

Noi riteniamo quindi che bisognerebbe agire in maniera integrata, tenendo conto contemporaneamente di tutte le questioni e tutti gli aspetti, e destinando risorse finanziarie e professionali per far sì che davvero tutti i bambini frequentino la scuola dell'infanzia, sia per favorire in maniera corretta e ordinata la loro crescita e l'integrazione all'interno della nostra comunità, sia perché questo porterebbe delle conseguenze positive sull'andamento e l'organizzazione della scuola primaria e in complesso su tutta la nostra comunità.

Certo questo deve essere accompagnato anche dal fatto che **tutte le scuole accolgano realmente bambini stranieri, che dovrebbero essere suddivisi in maniera più o meno paritaria tra le varie scuole; perché è evidente che una più equa distribuzione dei bambini tra le scuole può consentire di ridurre il loro numero per singola classe e non può che favorire l'attuazione di questi principi.**

4. favorire attività di integrazione all'interno delle classi.

Restando sempre nell'ambito dell'integrazione dei bambini stranieri, ci lascia un po' perplessi leggere a pagina 2 del piano che alla scuola Quarena è presente e finanziata un'insegnante che presta la propria opera di alfabetizzazione per alcune ore al giorno raggruppando e lavorando con i bambini che richiedono questa tipologia di intervento. Non siamo contrari alla presenza di un'insegnante e alla previsione di azioni specifiche finalizzate all'integrazione, anzi ma ci sembra che portare fuori i bambini dalla classe e raggrupparli insieme sia un po'ghettizzante e sia antitetico proprio al concetto di integrazione. Oltretutto i contenuti del percorso previsto per loro (apprendimento giorni della settimana, conoscenza dei numeri, schema corporeo, distinzione dei colori, dello spazio....) sono del tutto analoghi a quelli previsti per gli altri bambini. Forse proprio per favorire una reale integrazione e convivenza queste attività dovrebbero essere fatte all'interno delle classi senza separare i bambini. Ci sono esperienze in tal senso.

5. Modalità di calcolo del finanziamento

Non siamo del tutto convinti che sia corretto calcolare il finanziamento alle scuole soprattutto sulle spese di gestione: si rischia infatti di premiare le scuole meno efficienti o più sprecone.

Il contributo dovrebbe essere calcolato secondo noi, facendo riferimento innanzitutto al numero degli alunni residenti iscritti, e secondariamente ad altri parametri quali ad esempio la quota di presenza di bambini stranieri sostenendo in tal modo le scuole che hanno una maggior presenza di bambini e che si sobbarcano il lavoro che altre scuole non svolgono. Questo anche in base a quanto previsto dell'art. 11 punto b della convenzione (*...“ il contributo è calcolato anche sulla base del numero di bambini che rientrano in categorie caratterizzate da situazioni problematiche e che comportano oneri maggiori”*).

6. Protocollo d'intesa con le scuole dell'infanzia

Il protocollo è finalizzato alla realizzazione dell'uniformità didattica e formativa e della gestione contabile e amministrativa.

Alcune domande:

- Questo protocollo dovrebbe garantire tra l'altro maggiore efficienza, per un utilizzo più razionale delle risorse sia umane che strumentali. Nel piano è previsto uno stanziamento di 15.000€ a favore della scuola Quarena per la risorsa umana che deve occuparsi di questo. Questo impegno finanziario è stato ammortizzato con risparmi reali su altre voci?
- Perché la scuola Don Bosco si chiama fuori dalla parte contabile gestionale?
- Nel protocollo si parla di uniformità didattica e formativa. Da dove di può riscontrare? I progetti dei POF delle varie scuole sono molto eterogenei, ogni scuola propone interventi formativi diversi. Si va dalla danza all'alimentazione al corso di inglese. Non sarebbe il caso di fare iniziative comuni, che potrebbero garantire anche economie di scala, oltre a una effettiva uniformità didattica che sarebbe utile anche per il futuro?
- Come si verifica se è realizzato quanto previsto dall'art. 6 del protocollo? Chi controlla il rispetto di quanto previsto dal protocollo e dalla convenzione? Che cosa succede se non vengono realizzati gli obiettivi previsti?

7. Scuola Primaria e secondaria

Ovviamente anzitutto balza evidente all'occhio che alla scuola parrocchiale non è iscritto nessun bambino straniero, con buona pace dell'integrazione. Scaricando sulla scuola statale tutti i problemi e i disagi che una massiccia presenza di bambini stranieri può comportare. Come detto prima una più equa distribuzione farebbe un gran bene a tutti i bambini e in generale alla nostra comunità. Ribadiamo che i contributi pubblici devono essere dati solo a fronte della garanzia di effettiva pari opportunità di accesso.

Diamo una valutazione positiva al fatto che Gavardo sia diventata la sede provinciale del Centro Provinciale istruzione adulti. Così come valutiamo complessivamente in maniera positiva l'attenzione al tema degli interventi a favore delle politiche scuola-famiglia anche se con alcun e perplessità.

Perché non si punta ad estendere il progetto Piedibus ad altri giorni della settimana e anche ad altre scuole?

Non si capiscono i criteri con cui sono finanziati i progetti: ad esempio alla primaria parrocchiale sono erogate 6500€ per consulenza psicopedagogica e aggiornamento (esattamente la cifra richiesta) mentre alla primaria e secondaria statale sono destinati solo 2500€ ciascuna fronte dei 4.000€ richiesti da ognuna di esse.

8. Altre osservazioni e domande più di dettaglio

I contributi (a parte quelli per spese di funzionamento) vengono erogati a fronte di rendicontazione o in via preventiva? E, nel secondo caso, quali sono i controlli messi in atto per verificare che le somme siano effettivamente utilizzati per le finalità con cui sono stati concessi?

Come mai le cifre della Don Bosco sono tutte arrotondate? Non si hanno dati precisi certificati?

Perché il servizio di refezione scolastica a Sopraponte passa da 9.500€ a 12.000€, mentre resta costante (60.000€) per Gavardo?

Nella determinazione del finanziamento per coprire le spese di gestione delle scuole dell'infanzia, a tutte le scuole è applicato il 15% mentre alla Don Bosco è applicato solo il 13%. Si tratta di un errore o di una precisa scelta politica?

NB: Su questo ultimo punto, dopo un attimo di smarrimento dell'assessore che ha dato l'impressione di non avere sotto controllo la situazione e non sapeva cosa rispondere, alla fine ha affermato che era stata proprio una scelta ma non è stata in grado di spiegarne la motivazione.